

ECONOMIA - ECONOMIA NAZIONALE E LAVORO

CORRIERE DELLA SERA	30/10/2023	13	Manovra, pressing di Forza Italia su affitti e statali = Casa, pensioni e canone Rai Trattativa finale sulla manovra <i>Marco Cremonesi</i>	2
REPUBBLICA	30/10/2023	12	Taglio alle pensioni e cedolare secca La manovra è aperta caccia a due miliardi <i>Giuseppe Colombo Valentina Conte</i>	4
STAMPA	30/10/2023	15	Il taglio delle pensioni e gli statali nei guai = Nessun progetto sulla previdenza La politica urla e poi si affida ai tecnici <i>Stefano Lepri</i>	6

Trattativa Oggi vertice decisivo

Manovra, pressing di Forza Italia su affitti e statali

di **Marco Cremonesi**

Oggi vertice decisivo di maggioranza per definire la legge di Bilancio. Pressing di Forza Italia per una cedolare secca sugli affitti, statali e canone Rai. L'obiettivo è non avere emendamenti. a pagina 13 **Voltattorni**

Casa, pensioni e canone Rai

Trattativa finale sulla manovra

Riunione decisiva di maggioranza. Verso un codice per chi affitta un appartamento

ROMA Gli ultimi fuochi. Forse. Oggi la legge di Bilancio dovrebbe essere sigillata dal centrodestra prima dell'avvio della discussione in Senato, fissata per domani pomeriggio. Obiettivo dichiarato, non avere emendamenti di maggioranza. Ma se così sarà dipende da un faccia a faccia tra la presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il vicepremier di FI Antonio Tajani. E nelle ultime ore la matassa è sembrata complicarsi.

Forza Italia, infatti, prima di impegnarsi sulla «scatola chiusa» vuole garanzie su almeno tre punti. Il primo è la cedolare secca sugli affitti, che il governo vuole portare dal 21 al 26% (anche se solo dalla seconda casa in locazione). Su questo, c'è una novità, qualcosa di molto simile alla proposta della ministra Daniela Santanché sul turismo. Ieri l'ha annunciata il portavoce azzurro Raffaele Nevi: «Noi pensiamo che aumentare la

cedolare secca sia un errore, abbiamo visto che il problema vero è il nero». E dunque la proposta (che Forza Italia ritiene «molto importante») è «l'introduzione di un codice identificativo nazionale (Cin), attraverso il quale tracciare tutti quelli che affittano un appartamento». Secondo Nevi, «in Grecia ha aumentato di 10 volte il gettito. Aumentare la tassa sulla cedolare secca può invece incentivare il nero». Per FI così potrebbe aumentare il gettito fiscale «di almeno un miliardo».

Ma il nodo degli affitti brevi non è l'unico. Il taglio da 90 a 70 euro del canone Rai, una delle bandiere della Lega, agli azzurri non piace. Pare insidioso. L'idea è che nessun intervento debba mettere a rischio il sistema Rai. Per la televisione pubblica, ma anche perché le ricadute potrebbero andare a danneggiare le televisioni commerciali.

E infine, le pensioni. Il sot-

totesto di tutte le dichiarazioni fuori taccuino di FI è un certo fastidio per il metodo leghista delle «bandierine» da piantare su alcuni temi e la relativa condiscendenza di Palazzo Chigi. Il ritorno a Quota 103 si accompagna infatti a una serie di aggiustamenti a danno soprattutto dei dipendenti pubblici. Sbuffa un esponente forzista: «La Lega forse pensa più al Nord, ma soprattutto a Roma sono migliaia i cittadini a rischio».

Il fuoco amico di Forza Italia non piace affatto a Fratelli d'Italia. E il capogruppo alla Camera Tommaso Foti, dal congresso Dc di Saint Vincent, lo dice chiaro: «Qualcuno dice che stiamo massacrando la casa. Se lo dice la Schlein, posso ritenere che non l'abbiamo vista arrivare e non l'abbiamo vista capire. Ma se lo dice qualche esponente di centrodestra, mi preoccupa di più...». Con un richiamo a non piantare ban-



Peso: 1-4%, 13-37%

dierine: «Non servono a nulla. Se la coalizione va bene, van bene tutti. Se va male, van male tutti».

Insomma, la manovra ancora non è chiusa. Anche se il capo politico di Noi moderati, Maurizio Lupi, dice che non ci sono «divisioni nella maggioranza. Nonostante le poche risorse, ci sono 14 miliardi per aumentare gli stipendi, 1,5

miliardi per famiglia e natalità e 3 miliardi per ridurre le liste d'attesa». Oltre al faccia a faccia Meloni-Tajani, nel pomeriggio è previsto un vertice di maggioranza convocato in realtà per affrontare le riforme costituzionali. Dall'opposizione, netto Matteo Renzi: «Meloni ha fatto una legge di Bilancio che aumenta le tasse. Aumenta l'Iva su pannolini,

aumentano le tasse sulla casa. Con Berlusconi il centrodestra le tasse non le voleva e non le aumentava».

Marco Cremonesi

Le tappe

- Il Consiglio dei ministri del 16 ottobre scorso ha varato la legge di Bilancio

● Da allora la maggioranza ha lavorato alla definizione di un testo, varie bozze si sono avvicendate

● Oggi il confronto decisivo all'interno della maggioranza per mettere a punto alcune questioni, dal canone Rai al fisco della casa



Ministro Il titolare dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, impegnato negli ultimi assestamenti della manovra



Peso:1-4%,13-37%

Taglio alle pensioni e cedolare secca La manovra è aperta caccia a due miliardi

Oggi incontro tra
Meloni, Salvini
e Tajani: FI chiede
tre modifiche. La
premier vuole evitare
misure scomode

di **Giuseppe Colombo**
e **Valentina Conte**

ROMA – Una manovra strattonata. Attraversata, nelle ultime ore, da una doppia fibrillazione. Quella indotta da Forza Italia, che ribolle per uno schema ritenuto ancora insufficiente. Gli azzurri vogliono tenere aperto il testo almeno fino al vertice in programma stamattina tra Giorgia Meloni, Antonio Tajani e Matteo Salvini.

E poi c'è la concitazione che agita il lavoro dei tecnici della Ragioneria, al ministero dell'Economia. Nulla a che vedere con il pressing dei forzisti. Il tema è un altro. Meglio, i temi perché l'incarico ricevuto riguarda due questioni. Accomunate dalla stessa necessità: trovare risorse tra le pieghe del bilancio per cancellare misure scomode come sono il taglio delle pensioni a una parte dei dipendenti pubblici e l'aumento dell'Iva, dal 5% al 22%, sui pannolini.

Un tentativo di cancellare la prima norma, anche per arginare le proteste dei medici e l'accusa di incostituzionalità, è stato fatto. Ma evitare quel taglio il prossimo anno a 30 mila "pensionandi" - dipendenti degli en-

ti locali, sanitari, insegnanti delle scuole paritarie, ufficiali giudiziari - costerebbe almeno 2 miliardi nell'orizzonte triennale della legge di Bilancio. Ben più alti i risparmi a regime: 7-8 miliardi generati da 700 mila pensioni tagliate. Alla fine, la norma resterebbe.

Diverso il discorso sui pannolini. I tecnici della Ragioneria stanno ancora simulando i costi necessari per evitare un rialzo di 17 punti di Iva nel 2024. Molto dipenderà dall'entità delle coperture necessarie, di certo più alla portata di quelle necessarie per evitare di far cassa ancora con le pensioni. L'esito non è scontato. Ma in ballo c'è una sconfessione, per Giorgia Meloni, delle politiche per la famiglia sbandierate nella conferenza stampa del 16 ottobre, quando ha festeggiato il via libera alla Finanziaria. È stata la stessa premier a chiedere al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti di fare di tutto per trovare le risorse che servono a sterilizzare il taglio.

Mentre i tecnici della Ragioneria saranno impegnati a cucire norme e coperture, a Palazzo Chigi andrà in scena il redde rationem sull'assetto finale della

legge di Bilancio, che la presidente del Consiglio vuole trasmettere al Senato entro stasera. Almeno così lo interpreta Forza Italia. Al vertice con la premier e Salvini, Tajani si presenterà con tre richieste.

Il primo punto è lo stop all'aumento della cedolare secca sugli affitti brevi, che la manovra porta dal 21% al 26 per cento. Gli azzurri hanno apprezzato l'esclusione della prima casa messa in affitto, ma non basta: chiedono di sostituire la maggiorazione della cedolare secca con un codice identificativo nazionale per tracciare chi affitta un'abitazione sulle piattaforme come Airbnb e Booking. «Aumentare la cedolare secca - incalza il portavoce di FI Raffaele Nevi - è un errore e può incentivare il nero, mentre il codice, in Grecia, ha aumentato di dieci volte il gettito».

Tajani insisterà anche per ria-



prire il pacchetto sulle pensioni, includendo la super rivalutazione delle pensioni minime per gli over 75, un aumento degli assegni, sempre minimi, per chi ha più di 65 anni, oltre al ritorno della rivalutazione al 90% (nella bozza della manovra è all'85%) per le pensioni tra 2.100 e 2.600 euro lordi. A completare le richieste anche una proroga, di 2-3 mesi, del Superbonus per i condomini che ad oggi registrano un avanzamento dei lavori pari al 60-80%, in modo da scavallare la scadenza del 31 dicembre. Ma alla vigilia del vertice, Fratelli d'Italia avvisa gli az-

zurri. «La politica delle bandierine non serve a nulla, è kafkiano fare una legge di bilancio da 28 miliardi e parlare della scissione dell'atomo», chiosa il capogruppo alla Camera Tommaso Foti. È ancora la manovra della discordia. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

● Taglio pensioni pubbliche

Si cerca di evitarlo, ma servono 2 miliardi almeno per coprire il mancato gettito

● Iva sui pannolini al 22%

Senza intervento, dal primo gennaio l'iva sui pannolini aumenta dal 5 al 22%

● Cedolare affitti brevi

Fi si oppone all'aumento dal 21 al 26%. Non basta limitarlo a chi affitta più di una casa

● Pensioni minime

Fi vuole un aumento

● Superbonus

Anche qui Fi chiede una proroga per i lavori in corso



▲ Giancarlo Giorgetti



📷 Il vertice
Stamattina l'incontro tra la premier Giorgia Meloni e i due vicepremier Matteo Salvini e Antonio Tajani



Peso: 12-28%, 13-13%

L'ECONOMIA

Il taglio delle pensioni e gli statali nei guai

STEFANO LEPRI

Chi l'avrebbe mai detto, che una maggioranza arrivata al successo elettorale anche perché prometteva di più sulle pensioni, annunci ora che alle pensioni darà di meno? - PAGINA 15

L'ANALISI

Nessun progetto sulla previdenza La politica urla e poi si affida ai tecnici

Dopo undici anni di polemiche contro Fornero, non ci sono ancora idee alternative
I continui cambi di rotta sono il segno di una legge di Bilancio priva di una visione

STEFANO LEPRI

Chi l'avrebbe mai detto, che una maggioranza arrivata al successo elettorale anche perché prometteva di più sulle pensioni, annunci ora che alle pensioni darà di meno? L'affanno con cui si è cambiato rotta rende difficile giustificare misure da cui non emerge una visione di insieme su che cosa davvero si chieda ai cittadini e su perché lo si faccia.



Sia chiaro che la spesa previdenziale è in Italia troppo alta e va contenuta. Ai livelli attuali, fa sì che gli anziani sottraggano risorse ai giovani. Per anni, nel passato, si erano erogate pensioni in ampia eccedenza rispetto ai contributi pagati durante la vita lavorativa. Con le riforme dal 1995 in poi il divario si è ridotto o annullato, ma soprattutto a carico dei trattamenti concessi in tempi più recenti.

Forze politiche che finora hanno negato che il sistema andasse riequilibrato ora, poste di fronte alla necessità di limitare le spese, intervengono un po' di qua e un po' di là, sballottate fra i suggerimenti numerici dei tecnici del Tesoro e le sen-

sibilità della politica, nella quale spesso appaiono grandi le cose piccole e piccole le grandi, a seconda degli slogan che ci si possono costruire sopra.

In astratto, non sono assurde le modifiche al calcolo delle pensioni di alcune categorie di dipendenti pubblici. Rimediano a mancanze di coraggio nelle riforme degli anni '90. Ma, a distanza di quasi trent'anni, i lavoratori ora vicini a ritirarsi hanno motivi per sentirsi all'improvviso defraudati. Su delicate, e complicate, questioni simili si è dovuta pronunciare in passato la Corte Costituzionale.

Quanto all'età di pensione, da più di dieci anni la propaganda politica attizza il desiderio di lasciare presto l'impiego (comprensibile in chi svolge mansioni faticose o poco interessanti) senza porsi il problema di chi ne pagherà i costi; costi che salgono poiché, grazie ai progressi della medicina, la durata media della vita si è allungata (salvo che negli Usa, ma questo è un altro discorso).

Anche qui, un ricalcolo con penalizzazioni per chi lascia il lavoro prima non appare assurdo. Ma lo si farebbe per equità verso gli altri lavoratori o solo per scoraggiare l'uscita? E come mai fin qua si sono concesse norme più favorevoli, trascurandone il costo? L'importante è parlar chiaro,

senza nascondere che i soldi sono pochi e che bisogna soppesare bene le esigenze degli uni e degli altri.

Inoltre, si cerca di non far notare che le pensioni medio-alte hanno subito una notevole perdita di potere d'acquisto nel 2023 e ne subiranno un'altra nel 2024, a causa di un solo parziale adeguamento all'inflazione. È una misura che in passato sarebbe stata attaccata con ferocia perché "di sinistra": si abbia il coraggio di dichiararne le ragioni, magari definendola di "destra sociale".

Un governo che è riuscito a prendere posizioni chiare sull'Ucraina e sul Medio Oriente, nella politica interna si trova bloccato da una manovra di bilancio che ancora fatica a prendere forma (dove colpiranno i tagli di spesa?). L'ambizioso obiettivo massimo, l'inevitabilità del testo in Parlamento, sogno che aleggia da mezzo secolo nelle stanze del



Peso:1-2%,15-56%

Tesoro, resta fuori portata.

Su tutta la questione previdenziale pesa la mancanza di un progetto. Da undici anni i partiti oggi al governo, e non solo loro, insistono che la legge Fornero del 2012 va cancellata o completamente contraddetta, senza mai spiegare in quale altro modo si può garantire che non si spenda troppo e che non si facciano favori a una fascia di età o a una categoria piuttosto che a un'altra.

Risultò impopolare all'inizio la legge Fornero, perché le condizioni disperate della finanza pubblica (dopo il quasi

crac del novembre 2011) imposero di attuarla in modo troppo brusco, con un sacrificio pesante per alcune fasce di età. Ma ormai è scontato che resterà; casomai va applicata meglio, nel senso che i trattamenti di pensione devono essere per ciascuno commisurati ai contributi versati.

Piuttosto, occorre guardare avanti. I contributi che oggi pagano molti lavoratori precari potranno risultare insufficienti a maturare, quando sarà il momento, pensioni dignitose. Ma il problema non sta nel metodo di calcolo, che in sé è ab-

bastanza equo: sta nei salari troppo bassi, se non addirittura nell'evasione dei contributi. A questo si sarebbe bene pensare per tempo. —

**Risparmi inevitabili ma i lavoratori hanno ragione a sentirsi defraudati
Sull'economia manca la risolutezza vista in politica estera**

LA FOTOGRAFIA

Come sono cambiate le quote per la pensione in Italia

■ anni d'età ■ anni di contributi



*Ipotesi anche per il 2024

WITHUB

Così su "La Stampa"

Maxi-tagli alle pensioni degli statali chi lascia il lavoro perde fino a 11 mila euro



eri su La Stampa l'analisi delle ultime misure sulle pensioni dei dipendenti pubblici in Italia. Nella discussione sulla legge di Bilancio per il prossimo anno vi è un ampio capitolo è dedicato alla previdenza sociale



Un presidio di pensionati davanti alla sede regionale Inps di Torino



Peso:1-2%,15-56%